

In terza pagina

VITTORIA DI DAEMS NEL GIRO DI LOMBARDIA

di GINO SALA

L'Unità dal lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 18

Rinaldo Scheda segretario della CGIL parla a Portonaccio

ANNO XXXVII NUOVA SERIE - N. 40 (288)

★★

LUNEDÌ 17 OTTOBRE 1960

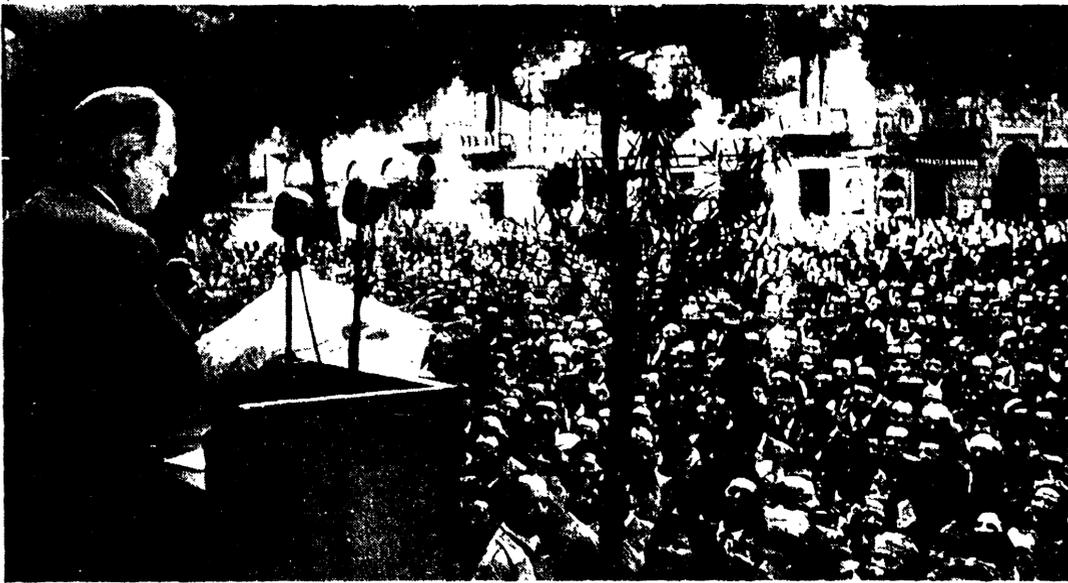
IL COMIZIO DEL COMPAGNO TOGLIATTI A LA SPEZIA

Liberiamo i comuni italiani dalla crisi e dalla corruzione d.c.

Il voto del 6 novembre può e deve determinare un decisivo spostamento a sinistra che garantisca l'autonomia alle amministrazioni locali - L'esempio di Bologna - Ai compagni socialisti chiediamo un impegno sul problema delle future giunte

(Dal nostro inviato speciale)

LA SPEZIA, 16. — Una grande folla ha gremito stamane piazza Verdi per ascoltare il compagno Togliatti. Nel suo discorso... preceduto da brevi parole del presidente della Provincia, compagno Galantini, e del segretario della Federazione del PCI, compagno Ballani — Togliatti ha largamente illustrato la situazione della Spezia e quella delle altre città italiane nell'attuale momento economico e politico.



LA SPEZIA — La folla assiste al comizio del compagno Togliatti

(Telefoto)

in seguito allo stacco della produzione industriale. Ebbene, a Torino non esiste neppure un decimo delle cause necessarie alle famiglie che accorrono in città dal Mezzogiorno, dal Veneto, dalle campagne, per trovare lavoro in fabbrica: nella capitale dell'industria automobilistica, 10 mila famiglie vivono nei tuguri.

Allo stesso modo, a Milano l'Amministrazione, pur diretta da un sindaco socialdemocratico, è pienamente dominata dai grandi industriali dell'Assolombarda, della Edison, dalle grandi potenze economiche e finanziarie.

Non diciamo perciò oggi ai cittadini che, per non ricadere in una simile situazione, debbono provocare un forte spostamento in favore della sinistra. Naturalmente, noi affermiamo che alla base di questo spostamento deve esservi il voto al PCI, il partito che agisce solo nell'interesse della cittadinanza. Occorre impedire che si ricostituisca un'amministrazione della D.C. che, ovunque si trovi al potere — sia al governo centrale, sia nelle amministrazioni locali — agisca sempre come agente delle forze conservatrici.

E' infatti possibile questa e anche la questione che noi poniamo — che un partito legato ai gruppi più reazionari dei monopoli e della agraria, risolva i problemi della cosa pubblica a favore della maggioranza dei cittadini? Non riteniamo che sia possibile. E la ritrovata di ciò la ricavamo facilmente dalla situazione di crisi in cui si trovano tutte le grandi città amministrata dalla D.C.

Perché vi è questa crisi, nelle grandi città come nelle piccole, nelle metropoli come nei centri di campagna? Perché stanno cambiando le strutture dell'economia italiana. Vi è uno sviluppo impetuoso dell'industria, da cui discendono profonde contraddizioni: l'espansione non ha tolto di mezzo le piaghe della disoccupazione e delle zone di sottosviluppo, non ha risolto, bensì accentuato, il problema dell'emigrazione. La crisi dell'agricoltura è diventata sempre più profonda e di conseguenza milioni di uomini fuggono dalle campagne per riversarsi nelle città.

Di queste cose ho parlato alla televisione ed esse sono state interpretate come una affermazione di mancato progresso. Non ho detto questo — ribatte Togliatti —, ho detto invece che il progresso economico, quando il potere sta nelle mani dei grandi monopoli, non avviene a vantaggio di tutti quelli che lavorano a fare progredire l'economia, i traffici, l'industria, ma al contrario il vantaggio si concentra nelle mani di pochi e perciò le contraddizioni si accentuano.

Un solo capoluogo di regione si fregge di questo quadro: Bologna. Questo è l'unico centro che abbia le finanze assolate e si espanda come una metropoli moderna e

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Amendola: Le battaglie meridionaliste hanno aperto la crisi dei monarchici

PESCARA, 16. — Il compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, ha parlato oggi a Pescara nel corso di un affollato comizio elettorale. «È possibilità e, necessariamente — ha detto Amendola — di un nuovo balzo in avanti del Partito comunista in tutto il Mezzogiorno, per trasformare la nuova protesta meridionale in forza democratica di governo, con la formazione di maggioranze unitarie, democratiche e antifasciste.

Nel passato, la protesta del Mezzogiorno per le disumane condizioni di arretratezza alle quali veniva condannato fu utilizzata, in parte, dai monarchici, che si presentarono al popolo meridionale come forza di opposizione alla D.C. e che raccolsero, con una demagogica campagna, una parte del malcontento meridionale.

Un'altra tattica fu quella di opporre alla D.C. voti di lavoratori meridionali che non avevano ancora trovato, anche per colpa nostra, le maestrie della lotta di emancipazione. I comunisti sono sempre sforzati, con grande pazienza, di comprendere e di aiutare questi fratelli di classe e di guidarli, non con la sola propaganda ma anche con appropriate iniziative politiche, verso le posizioni autonome del

la lotta di classe. Tutto il clamore polemico attorno alla politica svolta dal PCI in Sicilia cerca di nascondere il fatto che essa ha portato non soltanto a spezzare il monopolio politico della D.C., ma anche a mettere in crisi le destre che di quel monopolio sono un puntello essenziale.

Oggi, nel 1960, il vecchio inganno non deve essere più rinnovato. I monarchici si presentano, dopo aver abbandonato la loro vecchia bandiera di cui si erano serviti per sfruttare i generosi

anche se ingenui sentimenti di fedeltà di tanti elettori monarchici, come un partito che è stato ammesso ufficialmente dalla D.C. nella cosiddetta area democratica, riconoscendo, cioè, come «portatori d'acqua» al partito clericale, come forza ausiliaria di collaborazione centrista. Del resto, da anni i monarchici assolvono, nei Comuni, nelle Province e nel Parlamento, le loro vecchie

anche se ingenui sentimenti di fedeltà di tanti elettori monarchici, come un partito che è stato ammesso ufficialmente dalla D.C. nella cosiddetta area democratica, riconoscendo, cioè, come «portatori d'acqua» al partito clericale, come forza ausiliaria di collaborazione centrista. Del resto, da anni i monarchici assolvono, nei Comuni, nelle Province e nel Parlamento, le loro vecchie

anche se ingenui sentimenti di fedeltà di tanti elettori monarchici, come un partito che è stato ammesso ufficialmente dalla D.C. nella cosiddetta area democratica, riconoscendo, cioè, come «portatori d'acqua» al partito clericale, come forza ausiliaria di collaborazione centrista. Del resto, da anni i monarchici assolvono, nei Comuni, nelle Province e nel Parlamento, le loro vecchie

anche se ingenui sentimenti di fedeltà di tanti elettori monarchici, come un partito che è stato ammesso ufficialmente dalla D.C. nella cosiddetta area democratica, riconoscendo, cioè, come «portatori d'acqua» al partito clericale, come forza ausiliaria di collaborazione centrista. Del resto, da anni i monarchici assolvono, nei Comuni, nelle Province e nel Parlamento, le loro vecchie

anche se ingenui sentimenti di fedeltà di tanti elettori monarchici, come un partito che è stato ammesso ufficialmente dalla D.C. nella cosiddetta area democratica, riconoscendo, cioè, come «portatori d'acqua» al partito clericale, come forza ausiliaria di collaborazione centrista. Del resto, da anni i monarchici assolvono, nei Comuni, nelle Province e nel Parlamento, le loro vecchie

Facevano parte del « comando » sbarcato il 5 ottobre

Altri due terroristi americani condannati a morte e fucilati a Cuba

Una riforma della legislazione immobiliare dà agli inquilini il diritto di acquistare i loro appartamenti

L'AVANA, 16. — Altri due americani che facevano parte del comando sbarcato il 5 ottobre scorso in un punto della costa sud-orientale dell'isola, sono stati fucilati stamane dopo un regolare processo celebrato dal tribunale di Santiago. Si tratta di cerimonie di Allen Thompson e Robert Fuller. Come si ricordava il 27 terroristi vennero giudicati mercoledì e otto di essi, di cui un americano, Anthony Zarba, furono condannati a morte e giustiziati. Altri due americani, vennero stati catturati altri due

che nel massiccio dell'Escambray, nella provincia di Las Villas, sono stati catturati 250 terroristi.

Cuba — ha proseguito il primo ministro — deve attendersi nuovi attacchi specialmente da parte di gruppi che vengono addestrati nel Guatemala. L'oratore non ha escluso che se continueranno gli atti di aggressione decise l'esproprio di tutte le imprese americane che ancora operano nell'isola. Parlando della rivoluzione cubana, Castro ha dichiarato che essa è la più progredita

che mai si sia avuta nella storia dell'America Latina e che essa può essere paragonata alla rivoluzione francese e a quella russa, ma che essa è più simile alla seconda che alla prima poiché la rivoluzione cubana è basata sullo sviluppo umano e sociale.

Intanto il governo cubano ha decretato una « riforma urbana » la quale modifica sostanzialmente il regime della proprietà immobiliare attualmente in vigore e conferisce a chi occupa un locale il diritto di farne acquisto.

In ciascuna località verranno istituiti Consigli di « riforma urbana » incaricati di fissare i prezzi e le condizioni per i trasferimenti di proprietà.

La legge sulla « riforma urbana » diverrà parte della Costituzione. Nella esposizione dei motivi di detta legge, il governo rileva che solo un intervento serio e pianificato da parte dello Stato può risolvere definitivamente il problema degli alloggi a Cuba. La legge prevede che lo Stato potrà costruire edifici di abitazione ed affittarli per una somma eguale, in media, al dieci per cento del salario del locatario; in una fase ulteriore lo Stato costruirà alloggi da cedere gratuitamente e definitivamente alle famiglie prive di abitazione.

La legge annulla tutti i contratti di locazione in vigore, attualmente, per edifici nei centri urbani. I prezzi degli alloggi occupati e messi in vendita saranno uguali a cinque anni di fitto per le costruzioni antiche; per gli edifici ora in costruzione, lo Stato fisserà i prezzi e deciderà a chi assegnare gli alloggi. I proprietari espropriati non potranno percepire più di 600 pesos cubani al mese. Lo Stato accorderà una pensione ai piccoli proprietari

Chi paga il « miracolo » economico

- Nei primi sei mesi del 1960 la produzione industriale è cresciuta del 17,8 per cento.
● Nell'ultimo anno i profitti dichiarati delle dieci più grandi società per azioni sono cresciuti del 19,4 per cento, e quelli dei monopoli elettrici del 25 per cento.
● Negli ultimi tre anni il rendimento del lavoro è aumentato del 23 per cento.
INVECE
● I salari contrattuali sono aumentati nei primi sei mesi del 1960 del 2,8 per cento.
● I salari reali sono aumentati negli ultimi tre anni del 5 per cento.
Il cosiddetto « miracolo » è pagato dalla fatica e dallo sfruttamento dei lavoratori italiani

Ultimatum clericale per «Rocco e i suoi fratelli»: taglio di quattro sequenze o sequestro del film

«Rocco» era già stato autorizzato dalla censura — La decisione entro domani



Una delle scene «incriminate» di «Rocco e i suoi fratelli»

A Roma ciuavamo 3 cannoni!

Er cannonone der Giannicolo Ciocchetti e Manfredini

E chi nun ce vo' stia se ne po' juro anno!

ROMANI PER UNA AMMINISTRAZIONE SERIA E PRODUTTIVA PER UNA ROMA CRISTIANA ED OPEROSA VOTATE LA LISTA DELLA D.C.

Il manifesto elettorale distribuito ieri all'Olimpico. Alla fine della partita il pubblico ne ha fatto giustizia con allegri fatis

«votate DC» di prammatica. Dunque, prima di tutto, il sindaco di tutti gli scandali, di tutti i nepotismi e di tutte le corruzioni, non disdegnava, dopo Giulio Cesare, di paragonarsi, auto-definendosi per di più un «cannone» (l'italiano, al cannone del Giannicolo (che del resto, notoriamente, spara a salti) e al cannone della Roma, l'argentino Pedro Manfredini.

Lasciamo stare, ancora una volta, il cattivo gusto. Quello che indigna è il tentativo truffaldino di conquistare un elettorato che adora una bella squadra di calcio e che questa adorazione, che si pensa tanto indifferenziata e infelice da acciecare, dovrebbe mettere, secondo l'opinione di un certo, così facilmente nelle mani di Ciocchetti, Evangelisti & C. Indignano il cinismo, il provincialismo, l'avidità speranza di arraffare voti anche in questo modo: costoro non rispettano nulla, nemmeno le Olimpiadi (ricordate l'incredibile discorso di Andreotti?); si sono accampati nella nostra città col

più tracotante dei conquistatori d'un suolo nemico, cui tutto par lecito. Capiteci: si tratta evidentemente di calcio che finiscono ovviamente per ritorcerci contro chi li immagina; ma la sporcizia, ancora e sempre, la prospettiva d'essere di nuovo in Campidoglio uomini con una simile mentalità; che considerano così bassamente le teste altrui; che giocano con le passioni e i sentimenti della gente in questo modo; che sperano col loro alto interesse tutto ciò con cui vengono malgiustamente a contatto.

Infine, come sportivi, ci fa pena che il gioco del calcio, dopo tante vicissitudini, abbia a subire, come sta subendo specialmente qui a Roma, anche l'assalto di questa parte così spregiudicata, volgare e priva di scrupoli.

Il lato è che per noi, per milioni di noi, il gioco del calcio, con la sua vivezza di spettacolo all'eroe e a volte gentile (quando lo interpretano, appunto, attori come lo Schifano, il Manfredini, il Laquana della «Roma» 1960), col suo fascino magari un po' subdolo, è certo un po' ipnotico (accidenti, che razza di oppio del popolo è dei giorni nostri!), con i suoi accenti di passione e di anima e di merita, e pur intensissimi nei novanta minuti che ricominciano sempre nuovi a ogni domenica, per noi il gioco del calcio rappresenta un giovane amore che niente, contro la nostra stessa capacità razionale, è riuscito finora a scacciare dal cuore. Nemmeno l'incidente corruzione di cui è intriso, il malgoverno dei padroni del sapere che se ne sono appropriati ormai da decenni, il cinismo dei giocattoli tutto, nelle belle e sane brutte domeniche del campionato (ma delle brutte ce ne scordiamo così facilmente!), l'aria aperta, il calore ingenuo dei tifosi, le geometrie eleganti della palla sul campo verde, tutto ci piace e ci commuove. E' una vacanza che ci merita, dopo il lavoro e le delusioni della settimana; ce la merita, e non ce la devono gustare, almeno non fino al punto di confondere Ciocchetti col buon Manfredini. Loro con l'Onorevole Bagnozzi, e i loro con i loro, i loro con i loro, si diceva che questo, di «Ciocchetti cannonone», è solo l'inizio. Pare che uno di questi giorni l'attuale idolo numero uno dei tifosi romani, il capo-cannoniere del campionato Manfredini, sarà indolito. Nei domandi dell'Olimpico, si diceva che questo, di «Ciocchetti cannonone», è solo l'inizio. Pare che uno di questi giorni l'attuale idolo numero uno dei tifosi romani, il capo-cannoniere del campionato Manfredini, sarà indolito.

Non vogliamo solo una cosa: che la Roma resti la Roma, cioè una squadra di calcio che gioca bene e che vince. Sappiamo come la Roma era una magnificenza di suoi tifosi, che vengono dai quartieri e dai ceti popolari e parata la festa sanno come scegliere in altri campi, e da tanti anni scelgono giustamente. Ci permettiamo solo di osservare che, tanto per cominciare, l'eroe che Ciocchetti si è voluto indebitamente mescolare con i colori giallorossi, a Pedro non ha segnato, e per un pelo la Roma non si è vista sfuggire la vittoria. Evidentemente, oltre che pessimo amministratore, il signor Ciocchetti è anche fittatore...

FOCK

I comizi della domenica politica

Continuazioni dalla prima pagina

Ansiosa propaganda degli oratori d.c. per far scordare Tambroni e i legami col MSI

Vanerie di Fanfani per le « concessioni » della TV agli oppositori — Saragat riconvertito al centrismo

Anche ieri, migliaia e migliaia di comizi si sono svolti in tutta Italia, senza tuttavia che i molti discorsi pronunciati dal partito di governo e dai suoi alleati abbiano portato un contributo chiarificatore al dibattito politico. Vi è tuttavia in tutti i discorsi pronunciati dagli oratori democristiani una caratteristica comune e non senza significato: vi è un velleo sforzo massiccio di dimenticare che la Democrazia cristiana è un partito democratico, ossequioso dei diritti dell'opposizione, generoso verso i suoi alleati e non certo incline ad una concezione esclusiva del potere. Gli oratori vantano così, come meriti della Dc, l'aver « concesso » il dibattito televisivo fra tutti i partiti, l'aver « concesso » che le elezioni amministrative si tenessero, l'aver « concesso » la modifica in senso proporzionalistico della legge elettorale provinciale. A parte il fatto che nessuna di queste è una « concessione » della Dc, ma il risultato di una lotta condotta dall'opposizione, in primo luogo dal Pci (chi non ricorda le vicende della riforma elettorale, per tanto tempo negata dalla Dc, le incertezze sulla convocazione dei comizi elettorali da parte dei dirigenti dc, ecc.), non si può non rilevare la concezione essenzialmente antidemocratica e paternalistica che è in sottofondo del discorso di questi comizi. In Italia le elezioni nei termini di legge o la libertà di propaganda non fossero diritti inalienabili dei cittadini e conquistati nella lotta contro il fascismo, e l'esercizio di essi potesse essere alla mercé delle « concessioni » del partito di governo.

Il discorso di Fanfani è stato interamente dedicato alle attese passate, presenti e future del governo, ma ha evitato qualsiasi accenno alle impostazioni politiche del suo partito, che invece sono emerse con chiarezza nei discorsi di altri dirigenti democristiani, Rumor, Scaglia, Salizani ecc. L'accento cristiano è il comune denominatore di tutti questi discorsi, e basta per tutti citare quello pronunciato da Rumor a Venezia, per affermare che « sul piano nazionale e su quello locale il paese ha bisogno della collaborazione libera di schiette forze democratiche, insieme con una Democrazia cristiana forte e grande per il rinnovato consenso del popolo italiano ». Decisamente centrista è anche il discorso pronunciato dal leader liberale Malagodi a Roma, nel quale il segretario del Pli ha riconfermato il valore della « convergenza dinamica dei partiti democratici che resta aperta a quanti rompono veramente le estremità ».

SARAGAT E IL CENTRISMO — A Genova, Saragat ha riaffermato che « la meta del Psdi è il centro-sinistra » e che il Psdi « si presenta all'elettorato immune da ipoteche ». Ambedue le affermazioni sono in realtà smentite dallo stesso Saragat il quale, sabato scorso, a un giornale il quale gli chiedeva che cosa avrebbe fatto il Psdi se le elezioni non avessero portato la chiara indicazione di centro-sinistra, gli affermò di auspicare, ha dichiarato: « E' evidente che noi propendiamo per il centro-sinistra, ma non ci dimentichiamo nemmeno di essere democratici, e in tal senso agiremo sempre ». A chi sa e spiega di queste dichiarazioni, il confindustriale 24 Ore ha scritto: « La precisazione di Saragat è stata accolta con molto favore negli ambienti democristiani, ove si ritiene che il Psdi rimarrà fedele alla formula centrista anche se il Pri dovesse uscire dall'attuale maggioranza. Una dichiarazione in tal senso sarebbe stata fatta anche dall'on. Fanfani nel corso del colloquio avuto con l'on. Malagodi. Al termine del colloquio, il Presidente della Dc ci sono forze democratiche sensibili agli interessi dei lavoratori ».

TOGLIATTI rinnovata nelle sue strutture. E ciò perché la città non è amministrata né dai grandi industriali né dai rappresentanti dell'agricoltura, bensì da un sindaco comunista, da uomini che hanno lavorato a vantaggio di tutta la cittadinanza. Se quindi vogliamo dare un volto moderno, progredito alle nostre città, bisogna cacciare dalla direzione delle amministrazioni locali i rappresentanti della grande industria monopolistica e della grande ricchezza, prima tutti i democristiani. Al loro posto, bisogna amministratori popolari che facciano una politica di municipalizzazione e di attivo intervento del comune in tutti i settori di interesse generale. Bisogna garantire mezzi economici necessari ai municipi e alle province, rafforzare quella autonomia che oggi è costantemente bloccata dai divieti prefettizi. La città di La Spezia costituisce un caso tipico della situazione in cui sono ridotti i grandi centri italiani: essa attraversa da anni un grave disagio economico, le fabbriche chiudono o riducono le maestranze, il porto mercantile non ha quell'ampiezza di traffico che potrebbe avere. I dirigenti del partito comunista di La Spezia, con il mirabile intuito di un tempo essi sostennero che la crisi era legata all'amministrazione di sinistra e chiesero agli elettori di cacciare i comunisti e socialisti per governare loro. Ma ora si è andati sempre più indietro. I fatti hanno dimostrato quale era la sostanza di questo ricatto: poche di un vero e proprio ricatto si trattava. Occorre quindi per tutte le città italiane una decisa svolta: l'abbandono della politica conservatrice seguita dai gruppi del potere, un mutamento in tutti i campi della politica nazionale, ivi compresa la politica estera. Sebbene questo non sia un problema che riguardi specificamente i consigli provinciali e comunali, è un problema che tutti i comunisti e socialisti di ogni loro estraneo, infatti, ove non si riescano a ottenere una pace permanente, una politica di distensione — come venne iniziata negli scorsi anni, ma che oggi ha subito un evidente arresto — la società umana sarà sempre più oppressa dal peso degli armamenti e dal terrore di una distruzione atomica. E' necessaria quindi una politica italiana efficace nella lotta per la distensione e per il disarmo generale; per risolvere, attraverso la collaborazione di tutti i popoli, il problema dell'evanescere del benessere delle grandi masse della cittadinanza.

ROCCO editrice del film incriminato, per informarci che gli atti di quella commissione non gli avevano mai permesso di vedere il film. Rocco è un uomo di cultura, di serietà, di onestà, di integrità. E' un uomo che non può essere accusato di aver fatto un film di propaganda per il partito di governo. E' un uomo che non può essere accusato di aver fatto un film di propaganda per il partito di governo. E' un uomo che non può essere accusato di aver fatto un film di propaganda per il partito di governo.

Nonostante l'intervento della polizia I giovani di Lione manifestano per la fine della guerra in Algeria

Le monache fanno il tifo per Kennedy

Il compagno Audisio colto da male

AMENDOLA

Respiro a Reggio Emilia il ricorso del Psdi per l'esclusione della lista

FANFANI, RUMOR ECC. — A questa imponente manifestazione di massa, Fanfani ha parlato di « concessioni » della Dc, di « dialogo politico », di « spirito democratico ». Da queste considerazioni, di cui si è già rilevata la infondatezza, Fanfani ha tratto spunto per polemizzare con le dichiarazioni del compagno Togliatti alla televisione, che appunto perché rese in quella sede dimostrerebbero la falsità delle accuse di antidemocraticità rivolte alla Dc.

Nonostante l'intervento della polizia I giovani di Lione manifestano per la fine della guerra in Algeria

Il compagno Audisio colto da male

AMENDOLA

Respiro a Reggio Emilia il ricorso del Psdi per l'esclusione della lista

Firmata da tredici delegazioni Oggi mozione neutrale all'ONU per il riavvicinamento Est-Ovest

Mobutu incontra Ciombe nel Katanga

Travolti dal mare e dal Gange 3.000 morti nel Pakistan a causa di un maremoto

Avvisi economici

Avvisi sanitari



Le monache fanno il tifo per Kennedy



Il compagno Audisio colto da male



I giovani di Lione manifestano per la fine della guerra in Algeria



Il giornalista cattolico Robert Barrat in libertà provvisoria dopo 15 giorni di carcere

REGGIO EMILIA, 16. — L'ufficio elettorale centrale per le elezioni del Consiglio provinciale di Reggio Emilia ha respinto il ricorso interposto dalla Federazione provinciale del Psdi contro la esclusione della lista dei propri candidati. La lista dei socialdemocratici rimane pertanto esclusa dalla competizione elettorale.

AVVISI ECONOMICI